

**ANNIVERSARIO PER GLI ALPINI**

Penne nere scaligere in festa  
Un secolo di storia • PAG 20



**CAOS MA SFIDA CONFERMATO**

Covid, l'Asl blocca il Napoli  
La Juve: noi in campo • PAG 38



**NONNO, MI RACCONTI  
QUALI SONO LE COSE  
IMPORTANTI?**  
Alla scoperta dei valori di ieri e di oggi.  
IN EDICOLA

**CORONAVIRUS A VERONA.** Le residenze rivedono le regole. A San Giovanni Lupatoto i casi positivi tra ospiti e dipendenti salgono a 33

# Torna l'allerta nelle case di riposo

Appello di Zaia: un dovere le mascherine all'aperto. Insulti ai poliziotti, due denunciati. L'esercito per i controlli

## Venezia rinasce con la diga gialla

di **GIANCARLO MARINELLI**

Certo, poteva funzionare prima. Certo, poteva e doveva costare la metà. Certo, avremmo evitato la figuraccia con l'arresto di politici e imprenditori, con i processi e le intercettazioni pubblicate in ogni dove. Certo, avremmo preferito un'estetica diversa, un'immagine diversa della più bella città al mondo protetta dai suoi scudi. E però questo Mose finalmente s'è alzato e il suo stramaledetto lavoro l'ha fatto. Piazza San Marco, basilica, calli e negozi annessi: asciutti, lindi, integri, belli. E allora per una volta, godiamoci questo successo.

In tempi di paura e speranza per il vaccino (molto italiano) anti Covid, facciamo un timido plauso per l'antidoto contro le alluvioni e l'annegamento perenne di Venezia e della sua bellezza. Lo diciamo sommessamente ma la città, protetta da questi murazzi gialli che affondano nell'impossibile, da ieri ha di certo una sicurezza in più di sfidare l'eternità. E il dirlo sommessamente ha a che fare con la speranza che tutti i lavori di manutenzione non si arenino in un altro abisso italico.

Il nostro dirlo sommessamente ha a che fare con la consapevolezza che sovente quando qualcosa in questo Paese funziona, si finisce per trovare un attimo dopo la truffa e il trucco capaci di sabotare ogni successo. Il Mose funziona ma, attenzione, deve continuare a funzionare. Ci piacerebbe tanto che tra qualche anno i ragazzi di oggi possano ricordarlo come i ragazzi di ieri la Metro di Parigi: «Quanto ci hanno mangiato, e però che meraviglia poter girare la città in lungo e in largo velocemente e comodamente». Sì, il Mose come la Metro di Parigi: e cioè quando la funzionalità riesce a farti dimenticare le assai travagliate origini. E chissà, forse persino la letteratura muterà e non narnerà più una storia d'amore dove un uomo che muore sceglie Venezia perché «è l'unica città che sembra morire insieme a te».

Nelle case di riposo del Veronese torna l'allerta Covid dopo il focolaio a San Giovanni Lupatoto dove i contagi sono saliti a 33. In città gli istituti ricordano

**MOVIDA NEL MIRINO. Discoteca chiusa per un giorno**

Un bar sanzionato per assembramenti • PAG 13

le severe regole in vigore e c'è chi le aggiornerà. Quanto all'obbligo di mascherine all'aperto il governatore del Veneto Zaia attende un decreto dal governo:

«Ma usarle è un dovere». In piazza Erbe denunciati due giovani: hanno insultato i poliziotti che li invitavano a usare la mascherina. • PAG 10, 11, 13 e 27

**L'ITALIA NELLA MORSA. Disastro in Piemonte: morte due persone**



## Maltempo, il Mose funziona A Verona indennizzati in arrivo

**COLPITO IL NORDOVEST.** Il maltempo devasta il Nordovest. Il bilancio è di due morti - in Valle d'Aosta e nel Vercellese - e due dispersi: uno in Piemonte e un cacciatore nel Pavese. Situazione grave a Limone: «Una catastrofe», dice il sindaco. Tre i ponti crollati. A Venezia invece sollevate per la prima volta le barriere del Mose. La marea è salita solo di 75 centimetri ma piazza San Marco è rimasta all'asciutto anche durante il picco. Sul fronte indennizzi invece sono in arrivo 7 milioni di euro destinati ai territori del Veronese, Vicentino e Padovano per pagari i primi danni provocati dai devastanti nubifragi del 22 e 23 agosto. • PAG 2, 3 e 12

**IL BILANCIO DI MARMOMAC.** Cinquemila operatori

## Vola la prima fiera con stand virtuali Online da 135 nazioni

Marmomac, anche digitale, si conferma punto di riferimento internazionale per il mercato globale della pietra naturale. Lo rivelano i numeri con cui ha chiuso venerdì Marmomac RE-Start Digital Edition, il primo evento 100% online organizzato da Veronafiere a causa dell'e-

mergenza Covid. La piattaforma di networking e formazione ha ospitato 4.975 professionisti collegati da 135 nazioni; 210 le aziende che hanno partecipato con stand virtuali, 111 straniere: «Il marmo a portata di click piace, in particolare ai visitatori dall'estero». • ZANETTI PAG 9

**L'INTERVENTO**

*La faticosa disciplina del vivere sociale*

• GIUSEPPE ZENTI  
VESCOVO DI VERONA • PAG 25

**IL GOVERNATORE**

«Verona guidi il polo espositivo del Veneto»

• BATTISTA PAG 17

**REATI IN AUMENTO**

Truffe e furti agli anziani Boom di denunce

• SANTI PAG 15

**A PASTRENGO**

Da paciere ad assassino La tragica lite

• CHAVAN PAG 33

**VERONARACCONTA** ■ **Francesca Moscardò**

## «Il mondo visto da 98 centimetri, la mia statura»

di **STEFANO LORENZETTO**

È alta, o forse bisognerebbe dire bassa, 98 centimetri. «Un metro con la zeppa», ride. Dopo l'intelligenza vivida, la dote più straordinaria della veronese Francesca Moscardò, 33 anni, titolare su Internet del sito *Nanabianca.blog*, è che riesce a ironizzare con invidiabile leggerezza ogni volta che parli della sua patologia, la displasia diafrosica, una malattia genetica rara da cui è affetto un individuo ogni 35.000 nati. Caratterizzata da un difetto di accrescimento delle cartilagini che comporta una statura ridotta, la sindrome è parente stretta dell'accondroplasia,



detta anche nanismo, che ne colpisce uno ogni 25.000. «Il mondo a un metro d'altezza» è lo slogan che ha coniato per il Web. Già, come sarà il mondo osservato a 98 centimetri dal suolo? «Molto semplice», risponde Francesca Moscardò. «Nessuno ti scorge, perché non abbassa mai lo sguardo. Non leggi i nomi sui campanelli delle case, e del resto che t'importa, se non arrivi neppure a suonarli? Non riesci a premere i pulsanti degli ascensori. Non puoi aprire le finestre né ritirare soldi al Bancomat. Dimenticavo: devi imparare fin da bambina a lavarti la faccia in un bidè anziché nel lavandino. Però entri gratis a Gardaland», è giù un'altra risata. Conosco personaggi talmente alti che le idee faticano ad arrivarci al cervello. La Nanabianca è un gigante di ben altra levatura, un concentrato (...)

• PAG 21

**Badanti**  
A COSTI ACCESSIBILI A TUTTI  
indennità accompagnamento 2020 - € 520  
pensione di invalidità 2020 - € 286  
convivente h 24  
**729**  
al mese  
Verona Civile C.so Milano, 92/B - VR - [www.veronacivile.com](http://www.veronacivile.com)

**IGEA PEDAL**  
Sei stanco di RICARICARE continuamente il contenitore di gel? Con IGEA PEDAL oltre 10 mila erogazioni. È UN PRODOTTO DETRAIBILE AL 50%  
PER INFORMAZIONI: PENTA SYSTEMS  
Badia Calavena (VR) - Via dell'Artigianato 6  
info@pentasystems.it - [www.pentasystems.it](http://www.pentasystems.it)  
T +39 045 78107110 • C 046 6727953  
envico.tessari@pentasystems.it

VERONARACCONTA ■ Francesca Moscardo

# «Mi chiamo Nanabianca e sono felice»

Alta 98 centimetri, pesa 25 chili. Non può suonare i campanelli, né aprire le finestre, né usare il Bancomat. «Fin da bambina ho imparato a lavarmi la faccia nel bidè. Lessi com'era alla nascita la mia cartella clinica e mi misi le mani nei capelli: sembrava quella di un mostro...»

di **STEFANO LORENZETTO**

(segue dalla prima pagina)

(...) di cultura, saggezza e affabilità. Si è laureata nel 2015 in Storia dell'arte con 110 e lode, tesi sulle pitture murali dell'Alto Medioevo nella chiesa di San Zeno a Bardolino, e ha proseguito con la scuola di specializzazione presso la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Verona, Rovigo e Vicenza. Per la casa editrice Scripta ha pubblicato due saggi sulla *Deposizione di Cristo nel sepolcro* di Giovanni Zebellana nella chiesa di Santa Toscana, e quella di Giovanni di Rignano nella chiesa di San Fermo.

Due anni fa Francesca è stata assunta dalla cooperativa sociale Centro di lavoro San Giovanni Calabria, che le ha trovato posto nell'agenzia di comunicazione Lino's & Co., in vicolo Valle, a fianco del teatro Ristori. L'azienda è di tre soci, Nicola Zago, Matteo Zamboni e Tommaso Cinti, che nella scelta del nome hanno voluto rendere omaggio a Lino Aldà, il vecchio proprietario della tipografia Borgo Roma. Dopo essersi distinta nella stampa personalizzata con i caratteri in piombo e con una vecchia platina Heidelberg, ha puntato anche sul digitale e ha aperto altre due sedi, a Genova e a Udine, diventando un brand che riunisce comunicatori, grafici e videomaker. Qui la Nanabianca dà il me-

sabile o handicappata?

Disabile. Sono una persona nana. Per me è un aggettivo, non una parolaccia.

**E non la infastidisce che Beppe Grillo definisca Silvio Berlusconi «lo psiconano»?**  
Lo trovo offensivo.

**Perché ha chiamato il suo blog Nanabianca?**

Perché la nana bianca è una stella di ridotte dimensioni, e tuttavia di elevatissima densità: grande come la Terra ma con una massa come il Sole.

**Statura a parte, come si manifesta la displasia diastrofica?**

Le cartilagini non si formano bene, per cui le giunture degli arti non si piegano. Non riesco a fare il pugno. Nel campo malattia sono inclusi i piedi malformati. (Ride).

Cioè?

Appoggio le dita solo sulle punte. Purtroppo sono anche ritorte leggermente verso l'interno. Le scarpe sono la mia croce e delizia. Devo farcele costruire su misura dall'Ortopedica scalgiera. Si sono rivolte a me una donna del Texas e una della Pennsylvania, affette dalla displasia diastrofica, per chiedermi consigli sulle calzature. Mi ha scritto una madre dal Venezuela, angosciata dalla situazione del suo bambino, chiedendomi di promuovere una raccolta di fondi che ha lanciato per farlo operare alla colonna vertebrale. Non può certo contare, come in Italia, sul Servizio sanitario nazionale.

**Ha subito interventi chirurgici?**

Tre, due dei quali nel primo anno di vita. Uno ai tendini per raddrizzare i piedi, ma non è riuscito. Un altro per chiudermi il palato, essendo nata con la palatoschisi. Il terzo alla spina dorsale, per una grave scoliosi. Non avevo ancora 9 anni. Al Saint-Vincent-de-Paul di Parigi, fui operata dal professor Jean Dubouset, un luminare per questo tipo di chirurgia. Fra ospedale e struttura di lungodegenza rimasi ricoverata per quattro mesi nella capite francese. Per fortuna c'era la mamma al mio fianco. Un intervento che mi segnò.

**Complicato e doloroso.**

Cominciai con la trazione Halo. Mi fissarono intorno al cranio un sistema di contenzione, collegato con barre metalliche a un busto in gesso suddiviso in due parti. Ogni giorno la distanza fra i due pezzi del corsetto veniva aumentata di una frazione di millimetro, in modo che dopo tre mesi la mia colonna vertebrale fosse più distesa e pronta per l'operazione. Dovevo stare sempre sdraiata, a pancia in su o pancia in giù. Il tempo non passava mai.

**Come si mantiene in salute?**

Pratico lo yoga. Lo stretching rinforza l'apparato muscolare e quello respiratorio. Poi ginnastica, nuoto, fisioterapia.

**A che serve il blog Nanabianca?**

È nato come un esercizio. Volevo scrivere, fermi vedere, cambiare direzione alla vita lavorativa. Avevo bisogno di una vetrina per comunicare.



Francesca Moscardo, 33 anni. Laureata in Storia dell'arte, parla di displasia diastrofica nel sito Nanabianca

**E se non ci fosse stato Internet?**  
Sono molto contenta di vivere in un'epoca in cui c'è.

**Da dove le deriva il suo brio?**

Sono nata così. In realtà maschero la timidezza. Anche se qualche volta lo faccio, affronto una platea formata da più di 20 persone mi costa fatica.

**Quanto pesa?**

Non devo oltrepassare gli attuali 25 chili. Per mia fortuna, non ingrasso. Mi facilita il fatto di essere vegetariana. Non sono un tipo da lesso con la peara, cotechino, pastissada di caval e altri piatti tipici della cucina scalgiera.

**Com'è il mondo a 98 centimetri da terra?**

Vedo cose brutte e cose belle.

**Per esempio?**

Sei all'altezza del posteriore altrui. Però, passeggiando per Verona, posso osservare tutti i bassorilievi di epoca romana usati come pietre nei muri delle edifici, ai quali la gente non fa caso. In mezzo alla folla provo un senso di claustrofobia.

**Quindi non va ai banchetti di Santa Lucia.**

Ci vado. Ma in genere evito gli assembramenti dove gli altri non mi vedono, come in discoteca.

**La sua statura che cosa le impedisce di fare?**

Andare in bici o in motorino. Prendere un bus se sono da sola. Salire su un treno se non chiedo l'assistenza a Trenitalia. Camminare a lungo in città: mi stanco subito, devo usa-

**Per strada vedo i bassorilievi. Detesto gli anziani che mi toccano la testa. I bimbi mi chiedono: giochi?**

re la carrozzella e trovare qualcuno che mi spinga, perché da sola non riesco a farlo.

**Però ha la patente.**

Me l'hanno data nel 2015, dopo un'infinità di accertamenti e visite della commissione medica. Avrebbero voluto rendermi obbligatori sull'auto un sacco di comandi costosi, ma per me inutili, come quelli vocali per le frecce direzionali. Ho presentato ricorso e ho vinto.

**Che cosa guida?**

Una Fiat Panda adattata dall'officina Viviani di San Martino Buon Albergo, specializzata in questo genere di modifiche. Mi sono costate 9.500 euro, per fortuna con l'iva al 4 per cento anziché al 22.

**Le piace viaggiare?**

Moltissimo, ma con l'aiuto di mio affatico parecchio, perché non posso ovviamente usare i piedi. I comandi manuali impegnano molto le braccia. I miei record, in termini di distanze, sono Pavia, Riva del Garda e la Val di Ledro, che consiglio a tutti i disabili: la passeggiata intorno all'omonimo lago è pianeggiante, ideale per chi sta in carrozzina.

**È dura girare per Verona in sedia a rotelle?**

Non durissima, ma evitando selciati disastrosi, lastre di marmo sconnesse sui marciapiedi e gradini per entrare nei negozi si potrebbe migliorare di molto la vita degli invalidi. Non parliamo dei banconi a misura di normodotati, che m'impediscono di frequentare Poste, Inps, banche o anche semplici bar se non sono accompagnata.

**Eppure anche in questi casi lei sa cogliere il lato comico delle cose.**

Che altro posso fare? Prenda la Feltrinelli di via Quattro Spade. Bella libreria, però le porte si aprono solo se le fotocellule individuano una persona normale. La mia testa non la vedono, per cui devo sbraccarmi in mezzo alla strada perché rilevano che sono lì fuori.

**Per i vestiti come fa?**

Dovrei acquistare pantaloni da bambina, ma avrebbero la vita troppo stretta. Mia madre ha orvato agli inconvenienti imparando il mestiere di sartà da una vicina di casa.

**La sua abitazione è attrezzata per una disabile?**

Non direi. È disposta su tre piani, per arrivare in camera mia devo fare tre rampe di scale, 21 gradini in tutto.

**Quando ha percepito di essere nana, ha maledetto la sorte o ha pensato subito a come poteva reagire?**

I miei momenti di frustrazione sono rari e durano poco, al massimo due giorni. Le sembrerà esagerato quello che sto per dirle, ma ci ho riflettuto molto: sono così contenta di essere nata così in questo mo-

mento storico e con le opportunità che mi sono state offerte. In altre epoche poteva andarmi molto peggio. (Ride). Sto riuscendo a fare cose e a trasmettere messaggi che, con un corpo normale, non mi sarebbero nemmeno passati per il cervello.

**La gente come si comporta, quando la incontra?**

Nelle feste di famiglia, i figli piccoli dei miei amici mi scambiano per una coetanea e mi chiedono di giocare, ma si accorgono subito della gaffe e si allontanano. Gli anziani mi trattano come se fossi una bambina. Se un ragazzino pone domande su di me, i genitori lo trasciano via senza dare risposte. Allora dico loro: lasciatelo qui, gli spiego io che tutti nasciamo diversi.

**È mai stata insultata?**

Mai. Per lo meno non in mia presenza.

**C'è un errore da evitare nell'approcciarsi a un nano?**

Toccarli la testa. (Ride). Ci sono adulti di una certa età che lo fanno.

**Non posso crederci. Penseranno che porti fortuna?**

Non lo so. Qualcuno ha anche osato prendermi in braccio. Mi è capitato in autobus a Roma con una signora. Voleva fare un'opera buona. Inutilmente ho cercato di spiegarle più volte che potevo scendere da sola, perché ero con degli amici. Mi ha preso di forza e mi ha tirato giù dal mezzo pubblico. Mi ha dato molto fastidio. Avrei potuto avere le ossa fragili o altre problematiche di salute a lei ignote.

**Qual è stato il momento più brutto della sua vita?**

Due anni prima di prendere la patente. Ero molto giù psicologicamente. Non vedevo un futuro professionale. Non ero indipendente. Mi sentivo soffocare. Ne sono uscita con l'aiuto di una psicologa che mi ha insegnato a fare da sola gradualmente, ad acquistare fiducia nelle mie capacità. Mai avrei pensato che sarei riuscita persino a cucinare.

**Quanti amici ha?**

Non riesco a contarli. I più stretti sono una decina. Considero amici anche i colleghi.

**Conosce o frequenta altre persone nelle sue condizioni?**  
Nessuna di Verona.

**Nel 2019 in Danimarca sono nati solo 18 bambini con sindrome di Down, lo 0,029 per cento. Dal 2004 il governo ha deciso che l'analisi genetica va sradicata con aborti selettivi. Che cosa ne pensa?**  
Mi fa venire la pelle d'oca.

**Quando intervistai Patrizia Avolo, la direttrice affetta da acondroplasia congenita che ha diretto Donna Moderna per 18 anni, cercai di procurarmi un confronto statistico sui nani nati in Italia nel secolo scorso e nel Duemila. Nessuno me li fornì. È stato custodito di un segreto di Stato. Se una donna arriva alla decisione di abortire, non mi sento di giudicarla. Quello che**

trovo inquietante, è che un governo incentivi l'eradicazione di una specifica patologia, come la sindrome di Down in Danimarca, ma anche in Islanda, in virtù di una non meglio identificata tensione verso una società perfetta. Capisco che la disabilità possa spaventare una futura madre o un futuro padre. L'alternativa è creare una società davvero accogliente e inclusiva in cui ci sia posto per le diversità. Conosce il progetto Biblioteca vivente?

No.

È nato per presentare realtà diverse dalla propria. Sono andata a parlare al liceo Carlo Montanari. Uno studente molto impressionato dalla mia condizione mi ha affrontato in modo polemico: «Se avessi un figlio Down, so che non sarebbe mai felice». Gli ho risposto: questo è un pregiudizio tuo, non potrai mai sapere se non sarà felice. Quando lessi com'era la mia cartella clinica alla nascita, mi misi le mani nei capelli, ebbi l'impressione di essere un mostro. Vede le mie foto adesso e mi dico: non sei la stessa persona. Io sono felice, non mi vergogno a dirlo.

**I suoi genitori sono preoccupati per il suo futuro?**

Penso proprio di sì. Cerco di rassicurarli. Stanno in ansia perché a volte torno alle 3 di notte. Presumono che sia una scapestrata, ma così non è. Per il resto, sono il mio soste-

**Resto fuori dai negozi perché le fotocellule non mi vedono, ma non mi sono mai sentita esclusa**

gno più grande, non mi hanno mai ostacolata.

**È credente?**

Ho una mia spiritualità. Non vado a messa. La religione cattolica mi sembra troppo dogmatica.

**Che cosa le dà più conforto?**

L'amicizia.

**Che cosa le manca?**

La possibilità di essere maggiormente autonoma quando voglio viaggiare.

**Metter su famiglia no?**

Non è fra le mie priorità. Non vorrei avere figli, pur sapendo che al 99,9 per cento non nascerebbero con la displasia diastrofica. Ho l'istinto materno solo con i bambini degli altri. È già molto faticoso badare a me stessa. L'idea di occuparmi di un'altra vita mi disarma.

**Secondo lei, in che cosa consiste l'infelicità?**

Nel non trovare il proprio posto nel mondo, nel nutrire eccessive aspettative che generano scontento.

**Qual è il suo stato d'animo in questo preciso istante?**

Eeehm... (Respira profondamente). Sto bene.  
www.stefanolorenzetto.it